



Lettera aperta ai Coneglianesi.

Cari Coneglianesi,

siamo un gruppo di vostri concittadini desiderosi di dirvi una parola leale e franca sulla nostra amata città e il momento che sta vivendo.

Niente e nessuno ci spinge a farlo, se non la nostra coscienza civica.

Che non è, per noi, cosa da poco.

Siamo davvero lieti che Fabio Chies abbia sciolto le vele, annunciando che si ricandida a sindaco di Conegliano. Finalmente un atto di trasparenza e di verità che fa giustizia su mesi di chiacchiere consumate per lo più sulla stampa locale, spesso fumose e inconcludenti. Un periodo non esaltante, siamo onesti, della vita coneglianese, generato da un gesto sconsiderato con la messa in crisi dell'Amministrazione cittadina nella fase più acuta della pandemia da Covid-19. Gesto immotivato e proditorio, compiuto infatti non nell'aula propria dell'assemblea comunale, a sigillo di un pubblico confronto, ma di sera, in quattro, dinanzi a un semplice notaio. Un azzardo sconsiderato che ha provocato a tutti un danno considerevole. Anche di immagine. Ma Conegliano, città luminosa e aperta, non può vivere di vigliaccate. Non le gradisce, meglio: non le tollera. E dunque ora, a modo suo, reagisce.

L'annuncio di Chies raccoglie un nostro sentimento profondo: la politica non è improvvisazione. Semmai un tempo l'avessimo pure pensato, oggi, alla luce di situazioni sia nazionali che locali, non potremmo più. Alla gestione di una città non bastano la baldanza giovanile di taluno, il risentimento attempato di altri, o una semplice competenza aziendalistica di altri ancora. Ci vogliono – oltre all'amore trasparente e libero per la comunità e alla passione per il bene comune – conoscenza della cultura politica, esperienza dei luoghi della partecipazione, pratica degli strumenti operativi. La nostra terra non ama i velleitarismi né le improvvisazioni. Non si può più cincischiare e cullarsi tra infantilismi e faciloneria.

I tre anni della legislatura bruscamente interrotta nel novembre 2020, erano serviti a Chies per chiudere situazioni pendenti e mettere in incubazione progetti che si sarebbero dispiegati nel tempo restante. Che purtroppo gli fu sottratto. Ora si tratta di riprendere senza più esitazione quei progetti, nel segno di un'accorta continuità, che sia tuttavia rottura con ciò che lo ha prima impedito, arricchita ad un tempo dalle opportunità potenti e inedite che si aprono dinanzi a ogni pubblica amministrazione nella stagione del «Piano nazionale di ripresa e resilienza». E siccome non c'è da perdere neppure un giorno, per Conegliano è assolutamente vantaggioso che nella carica di primo cittadino vi sia chi conosce procedure, risorse e competenze. Non necessita cioè di apprendistato per entrare a regime con una giunta coesa, realmente affidabile, competente.

E proprio perché la sfida appare alta, è importante che il primo cittadino sia in sintonia con la propria gente; abbia empatia coi suoi mondi vitali e sappia, con passione, immergersi per le vie

della città e delle sue frazioni; possieda freschezza e duttilità per unire, incoraggiare, suggerire visioni condivise. Sì, oggi Fabio Chies è la persona giusta, per questo incarico, in questo momento. Il suo collocarsi in una posizione di equilibrio è l'identificazione più piena con l'anima della città. Quel "Conegliano, avanti tutta", nome scelto per la lista, ci suona non certo casuale, ma racchiude un intento e un programma. Evoca un approccio caratteristico della persona alla propria comunità; anzi è il suo saluto abituale, via social, ai conegliesi. Sottolinea la sua propensione inclusiva e coinvolgente. Ciò che ci vuole insomma per intraprendere una grande opera collettiva.

Chies, e per noi questo è decisivo, non ha bisogno della politica per svernare. Ha una sua professione, foriera di tranquillità e soddisfazioni. La vera politica inizia infatti quando è vocazione disinteressata. Oggi – per noi è più che evidente – Chies appare cresciuto, maturato, più consapevole e carico. Ha attraversato questi ultimi mesi di smacco con garbo e signorilità, potendo conoscere meglio il verso delle persone, ma senza accettare provocazioni e ricatti. La prova? Mentre altri si esibivano in roboanti annunci su un vago e fumoso futuro, da gennaio Chies ha promosso un vasto confronto, coinvolgente oltre cento persone, per lo più esterne alla politica ma dotate di esperienza professionale, per mettere a punto i termini di un grande progetto di rilancio della nostra comunità, non evasivo rispetto ai nodi storici e alle sfide proprie di una *smart city*, di una città cioè vitale, agile, verde, connessa, grintosa, produttiva, partecipata.

In attesa che sulle linee – individuate ma ancora aperte – di questo grande progetto avvenga una comunicazione appropriata, per una campagna elettorale stimolante e vivace, noi non possiamo non augurarci che questo sia propedeutico a una legislatura concreta, serena, gagliarda, lontana da figure torve e da giochi di palazzo; una legislatura nella quale Conegliano possa nei fatti rioccupare il ruolo che storicamente le spetta, punto di riferimento cioè dell'intero territorio conosciuto come sinistra Piave.

Con ogni cordialità, una (sognata) stretta di mano,

Franco Canal

Piero Ceschel

Fabio Fardin

Pierluigi Damian

Paolo Manzalini

Gaia Maschio

Enzo Perin

Chiara Piccoli

Roberto Piccoli

Elisa Ros

Cristina Sardi

Maguette Sarr

Matteo Zucol